



9 aprile 2009

Strumenti e metodi di partecipazione



La [Regione Emilia-Romagna](#) ha iniziato ad occuparsi di **e-democracy** nel 2004 in occasione del bando nazionale per il finanziamento di "progetti per lo sviluppo della cittadinanza digitale".

Il progetto che nacque in quell'occasione, **Partecipa.net**, si inserisce nel contesto del **Piano telematico regionale** e, con la stessa logica, è stato sviluppato assieme agli enti locali del territorio, 21 complessivamente. Gli obiettivi dichiarati, sostanzialmente raggiunti nei tempi stabiliti, consistevano nello sviluppo di processi di partecipazione supportati dalle nuove tecnologie nell'ottica del **network territoriale**, quindi condividendo strumenti e metodi e

mettendo a valore le esperienze già presenti negli enti.

Sul piano degli strumenti e dei metodi è stato sviluppato un "**kit dell'e-democracy**", insieme di applicativi open source e di documentazione di supporto metodologico, ed è stato creato il portale dell'e-democracy regionale, www.partecipa.net, luogo di accesso unificato a tutti i processi e sede deputata per la promozione della cultura della partecipazione.

Sei le sperimentazioni effettuate in altrettante amministrazioni a tutti i livelli istituzionali e con medesime caratteristiche. Tutto ciò ha consentito di effettuare un **benchmarking interno** e di poter valutare i **diversi esiti delle esperienze** realizzate al variare del contesto.

Il progetto ci ha lasciato in eredità **strumenti, relazioni tra gli enti, esperienze** e quindi maggior **competenza** degli operatori coinvolti, e anche qualche preziosa lezione per il futuro.

In primo luogo la necessità di una **forte volontà politica**, al di là dell'adesione formale, ad impegnarsi in un percorso che a volte può avere anche esiti diversi dal previsto. In secondo luogo la necessità di **un'integrazione interna alle amministrazioni**: il nostro progetto nasceva nell'area informatica e non sempre ha trovato negli altri settori da coinvolgere (gli esperti della politica di riferimento, i comunicatori, i settori con maggior esperienza di processi partecipativi, ecc.) la collaborazione necessaria. Complessivamente comunque **Partecipa.net** ha avuto sicuramente il merito di portare all'attenzione delle amministrazioni coinvolte una **nuova modalità di rapportarsi con i cittadini e di gestire le politiche**.

Nel gennaio di quest'anno, la Regione Emilia-Romagna ha lanciato il nuovo progetto "[Io partecipo](#)", spin off del precedente. Se il ruolo giocato dalla Regione nel primo era di supporto e coordinamento degli enti, in questo si rivolge direttamente ai cittadini per fornire un **canale di dialogo ed ascolto** sui servizi e le politiche regionali.

Su www.iopartecipo.net i cittadini possono trovare un "**menù**" di **informazioni e servizi trasversali**, tra i quali scegliere, con una **auto-profilazione**, quelli di interesse. Un luogo unico dal quale avere una visione di insieme delle attività della Regione Emilia-Romagna, anche e in particolare rispetto ai temi, servizi, politiche, sui quali si attiveranno processi di ascolto e



coinvolgimento.

Su "Io partecipo" gli utenti hanno la possibilità di produrre notizie e contenuti rivolti alla pubblica amministrazione e alla comunità digitale con il servizio "[Diventa redattore](#)". Lo strumento, che si colloca concettualmente nell'area del **giornalismo civico** e del **web 2.0**, intende migliorare l'accesso alla sfera pubblica e coinvolgere i cittadini in un pieno esercizio di cittadinanza attiva.

Nella consapevolezza che solo attraverso un accesso ampio e consapevole alla rete si possa veramente parlare di **cittadinanza digitale**, si colloca la sinergia attivata con "**ECitizen**", un altro progetto di **alfabetizzazione ed educazione all'uso di internet** sempre rivolto ai cittadini del territorio regionale.

Ma tutto questo potrebbe non bastare. Se mettere a disposizione dei cittadini tutte le informazioni della PA in modo trasparente ed accessibile, e aprirsi all'ascolto ed al dialogo, è comunque un presupposto indispensabile per una piena democrazia, è anche vero che **spesso la partecipazione dei cittadini si esprime di più e più liberamente in altre sedi e luoghi**, anche nel web.

La sfida oggi pare questa: come ascoltare le sollecitazioni che provengono dalla società civile, se queste non vengono dirette alla PA? Il solito vecchio adagio, "se Maometto non va alla montagna, la montagna va a Maometto", probabilmente conserva una sua validità. In questo di nuovo le tecnologie ci potranno venire in aiuto, fornendoci **strumenti in grado di raccogliere e "classificare" in modo "sensato" quelle che sono le opinioni**, le **proteste** a volte, che si esprimono, e sempre di più, nei vari **social network** o **blog**, garantendo al contempo il **rispetto della privacy** dei cittadini.

La possibile integrazione tra i processi istituzionali e quelli spontanei può essere **una grande opportunità per una PA** che voglia davvero dare risposta ai bisogni dei cittadini ovunque essi si manifestino o si esprimano. Perché ciò avvenga però, come già anticipato nelle riflessioni sul bilancio dell'esperienza "Partecipa.net", la sola tecnologia non può bastare. Accanto a questa rivoluzione ne occorre una, di analogia portata, che investa gli aspetti organizzativi, culturali e decisionali.

Sabrina Franceschini

Laureata in Sociologia delle comunicazioni all'Università di Bologna nel 1992. Si è sempre occupata di comunicazione inizialmente nel settore privato e dal 1999 come funzionario direttivo responsabile di Area della Regione Emilia-Romagna. In particolare si è occupata di progetti per lo sviluppo e il supporto di reti professionali di comunicatori ed innovatori. E' responsabile dei progetti di e-democracy, Partecipa.net ed Io partecipo. Su questi temi si è svolto mercoledì 8 aprile il seminario "[e-democracy 2.0. Istituzioni, cittadini, nuove reti: un lessico possibile](#)".

Fonte: http://www.comunicatoripubblici.it/index.html?id=165&n_art=4505